

Lezioni di Latino

Racconto breve

di

Paolo Fiordalice

Roma – 28 dicembre 2022

Nella famiglia di Vincenzo e Nadia Bucci era giunto il momento di decidere quale scuola scegliere per la figlia più piccola Valentina. Ultimamente non si parlava d'altro.

- Sei sicura Valentina che è questa la strada che vuoi prendere? - chiese ancora una volta Nadia.
- Certo come lo devo spiegare ancora. Mi dicono tutti che il classico non è adatto al mio carattere, quindi scelgo qualche cosa di pratico.
- Non limitare le possibilità ragazza! Io mi domando, - interviene Vincenzo, – cosa desideri veramente, hai una idea del tuo futuro? – la riflessione era come sempre del papà.
- Io mi fido di mia cugina, ciò che dice è vero, quella scuola è una schiavitù, - Valentina si riferiva alle affermazioni della figlia del compare, ormai considerata cugina. – Lei lo sa, frequenta il secondo liceo, e tutte le volte dice: “lascia perdere, è difficile!” Infatti la media è appena sufficiente, e nelle materie fondamentali neanche arriva al cinque. Quindi è costretta a prendere le ripetizioni dal professor Bonomi, quello bravo! I risultati comunque ancora non si vedono.
- Ho capito Valentina! Sono giorni che racconti questa storia. Te lo ripeto ancora: se nessuno ti avesse avvisato delle difficoltà del Classico, quale indirizzo avresti seguito?
- Che centra papà? Tu mi dici sempre accetta le critiche, e scopri i tuoi limiti, per poterli affrontare e superare.
- Ragazza io vedo esclusivamente i risultati, sei sempre promossa, in italiano prendi solo voti alti, i professori affermano che sei una ragazza studiosa!
- Posso spiegare? Non voglio fare il classico, per favore!

La decisione fu presa e Valentina fu iscritta a ragioneria. La cugina Vera ne fu felice.

- Hai fatto bene Valentina! Vedrai che non dovrai andare a ripetizione, sarà uno studio più tranquillo!
- Grazie Vera, grazie di avermi aiutato.

Le due ragazze erano molto amiche e visto che i genitori erano amici, amavano legarsi ufficialmente. Nel tempo nel borgo le due morettine, non furono riconosciute separatamente, e per invitarle si usava l'espressione: le due belle cugine! Le ragazze sedicenni in veloce crescita, erano sempre presenti ad ogni manifestazione pubblica o privata. Sui carri allegorici delle feste patronali erano sempre in mostra, per l'armonia delle loro fattezze, e in quelle private per l'allegria e le loro minigonne da capogiro.

Un pomeriggio di domenica le due cugine passeggiavano lungo il corso di san Biagio, tutte e due di una reale e fresca bellezza che le rendeva oltre che sorridenti, anche più grandi della loro età.

- Ben trovata Vera! Presentami la tua amica. – chi l'aveva fermata era Angelo Bonomi il bravo e famoso professore di latino.
- Questa è mia cugina Valentina.
- Siete veramente due belle ragazze! State attente ai corteggiatori, mi raccomando! Buona passeggiata.

Angelo era uno spigliato e riccioluto quarantenne, eterno giovinetto, il bello di san Biagio, molto corteggiato dalle donne in cerca di marito, o di avventure con quelle sposate o fidanzate, e

molto apprezzato nei salotti. In realtà Angelo era attratto solo dalle giovanissime fanciulle, ed evitava tutte le altre, diventando sempre più attraente per l'irraggiungibilità.

Le adolescenti che lo frequentavano segretamente, per poterlo avvicinare utilizzavano la tecnica della necessità di ripetizioni. La voce si era molto diffusa, e portava le ragazze in crescita a scegliere solo le scuole che avevano il difficile Latino. Così Vera aveva scelto il classico, e lo sconsigliava a tutte le altre, per limitare la concorrenza, ed era riuscita a frequentare Angelo almeno tre volte alla settimana, la parcella quindi si era ridotta e la famiglia aveva accettato; del resto nel borgo si parlava di lui come un professore molto bravo.

Il professor Angelo era difeso dalle mamme quarantenni che ne parlavano bene. Tra loro era descritto come un uomo bello, un vero uomo! Le battute erano identiche, meno esplicite di quelle dei maschi di san Biagio, che fantasticavano nei riguardi della maestrina più famosa Martina Colombo, e si fissavano su un altro grande centro di fantasia, quello dell'avvenente e spietata vigilessa del comune Roberta, che tutti perdonavano, e poi si irritavano se la multa era stata fatta alla consorte distratta.

- Il professore è veramente bello! – Valentina stava confidando a Vera l'apprezzamento per l'uomo che saltuariamente incontravano lungo il corso. – Tu che lo frequenti è sempre così sexy, anche quando insegna?
- Un uomo! Non puoi nemmeno immaginare, credimi!
- Mia madre mi dice che devo trovare un marito bello come lui. – Disse Valentina, poi ci pensò e guardò la cugina. - Ti credo, ma tu invece non lo immagini?
- No. Non più, e la realtà è superiore ad ogni fantasia.
- Quindi è vero quello che immaginavo? Da quando, raccontami?
- C'è poco da raccontare, ci è piaciuto e ormai è molto che dura, ed è sempre bello!

La famiglia Bucci, spesso si soffermava a valutare l'andamento dello studio di Valentina, e questo suscitava la reazione incomprensibile della ragazza.

- Va bene, e come deve andare?
- Tua cugina probabilmente ti consigliava bene. Sono ormai due anni che Vera va a ripetizione di Latino, e mi dice il compare che la ragazza è all'ultimo anno e non ha mai portato un risultato sufficiente! – Vincenzo stava rivalutando le parole di Vera che al tempo aveva fortemente contrastato.
- Papà devo ammettere che tu avevi ragione!
- Come, sto dicendo esattamente il contrario, non capisco, spiegati meglio Valentina.
- Voi vi domandate perché a san Biagio si parla tanto del Latino?
- Te lo dico io, ragazza perché l'insegnamento è vergognoso, ti rendi conto che serve sempre l'aiuto! – Chi era intervenuta con trasporto sull'argomento era Nadia, la giovane mamma di Valentina che da tempo sognava di ristudiare l'antica lingua.

Lungo il corso di san Biagio durante la festa del patrono, si preparavano i carri allegorici e oltre a trovare delle belle ragazze da inserire nei diversi carri, i partecipanti erano molti e quando si scoprì che uno dei partecipanti all'organizzazione era proprio Angelo, le quarantenni sposate e non, si accapigliarono per partecipare; qualunque ruolo andava bene.

Il delirio collettivo della comunità, suscitava grande preoccupazione, e don Michele il parroco, che capiva e non poteva dire, perdonava a nome di qualcuno, che conosceva l'umano avendone stabilito la natura polare. Il comprensivo Michele capiva e da uomo soffriva, per le parole sussurrate in confessionale dalla comunità femminile, che in confronto alle peccaminose confessioni maschili, non erano affatto limitate. Povero prete!

La festa del patrono di mezza estate giunse puntuale e il borgo si animò, nessuno si nascose, tutto san Biagio era in una follia collettiva, i mariti e i ragazzi, si sentirono trascurati, le donne si prepararono. Anche le signore che nascondevano l'età si fecero avanti per mettersi in mostra sui carri.

- Professor Bonomi, posso salire sul carro così?
- Professore mi sta bene la gonna bianca, è troppo trasparente?
- Angelo secondo lei sono adatta a questo quadro delle mondine, non è troppo sfacciato?

Le richieste ebbero tutte risposte di consenso, certo le giovani furono accolte con più entusiasmo dal riccioluto uomo. Valentina osservava in silenzio, non diceva nulla, quando vide sua madre vestita da mondina, la guardò con ammirazione per la bellezza sprigionata, ma da figlia sentì la forte critica nei confronti della bella mamma.

- Mamma! Non è troppo corta quella gonna? – Valentina osservò la madre, non approvava.
- No ragazza, le mondine erano costrette a vestirsi così. – Nadia con una gonna spaccata e tirata sui fianchi, scopriva le affusolate gambe, che con il bianco bolentino arricciato e scollato disegnava la perfetta figura della mondina.
- Ma cosa avrà di speciale questa festa che ha ridotto in questo stato tutte le donne di san Biagio? – Rifletteva Valentina.
- Sono tutte impazzite, ma ricorda amica mia, Angelo ha scelto me! Tutte queste donne immaginano, ma non sanno che Vera è la musa di Angelo.

Valentina pur non esponendosi, non ne era capace, forse; decise di approfondire, era curiosa di scoprire il perché di tanto interesse. La festa passò con grande soddisfazione di tutti, anche dei maschietti che furono compensati per la grande esposizione di bellezze, spesso nascoste.

San Biagio era cambiato, le ragazze erano tutte maturate non solo per aver raggiunto il diploma scolastico, ma perché a diciannove anni o a venti, la visione del futuro era per loro un grande sogno, alcune si erano accontentate di una bellezza meno evidente, altre ancora cercavano l'ideale clone di Angelo. Valentina aveva deciso, all'università avrebbe fatto felice il padre scegliendo la facoltà di lettere e filosofia, del resto era sempre stata brava, ma non aveva studiato né Greco né Latino!

- Va bene Valentina – disse il padre - vai anche tu dal professor Bonomi e preparati per il Latino.
- Fai attenzione figlia mia. Latino, null'altro, mi raccomando! – Raccomandava Nadia.
- Mamma vorresti andare tu? Stanne certa, lui preferisce le sedicenni!

Il professore aveva trovato due ore libere alla settimana, poiché Vera la ragazza fissa da qualche anno, aveva smesso di frequentarlo; Vera aveva preso la licenza Liceale.

Valentina quindi iniziò a frequentarlo due volte la settimana, le lezioni all'università iniziavano a ottobre e per iniziare era sufficiente.

- Professore secondo la sua esperienza posso farcela? Le lezioni iniziano a ottobre.
- Dolcissima Valentina, finalmente ti sei decisa anche tu! La tua amica Vera mi ha abbandonato, non ne ha necessità. Nella memoria ho ancora il ricordo della sua nascosta bellezza. Certo che ce la farai, ne sono certo, insieme scopriremo l'armonia della bellezza!

Valentina era sempre più incuriosita da quell'uomo. Certi pensieri di Angelo erano spesso incomprensibili. Quando si preparava per andare a lezione, si vestiva, sempre con grande attenzione ai particolari, il professore più di una occasione le aveva suggerito di usare un colore invece di un altro. Spesso tra le parole latine inseriva dei suggerimenti di postura rispetto ad altri.

Valentina capiva e si lasciava guidare, le variazioni erano sempre molto raffinate, le trovava sempre soddisfacenti.

- Vedi Valentina, noi spesso ci soffermiamo sul tuo vestire, sui colori, sulle posizioni del corpo. Non sai quanti particolari non si vedono, ora tu non ti scandalizzare se ti offro una visione che non conosci. Per esempio tu conosci la bellezza femminile, ma ancora non conosci quella maschile, oppure sì, non voglio sapere! Resta il fatto che noi ci conosciamo, parlando sorridendo, pensiamo e nella riflessione usiamo il corpo come comunicazione. La postura ad esempio.
- Ho capito professore, ma dove vuole arrivare?
- Vediamo quanto la tua bellezza è celata dai vestiti? – Angelo la guardò intensamente negli occhi. – Io ora tolgo la camicia e così t'incoraggio a togliere la tua.
- Io non intendo togliere nessuna camicetta! – Valentina era sconcertata, ma sentiva una strana curiosità
- Guarda che la proposta non prevede nessun contatto fisico tra noi, tranquillizzati ragazza, ciò che ti propongo, ed è ciò che insegno a tutte, e scoprire la pelle, le curve metterle a confronto per capire la nostra fisicità. Senza luci o trucchi solo i piccoli muscoli, nominandoli uno per uno.

Angelo si tolse la camicia e indicò con un dito un muscolo sul petto rasato, in un respiro armonioso di muscoli torniti. Valentina era attratta dalla visione e fece scivolare la camicetta.

Si alzò dalla sedia e in piedi iniziò ad avvicinarsi all'uomo con movenze armoniose.

- Fermati Valentina, Fermati! Non compromettere la visione armonica, non ci dobbiamo scoprire, devi solo farti vedere da me nella tua grazia femminile, e tu guardami! Siamo belli, guarda la scultura forte delle mie spalle!
- Ora basta Angelo. La commedia finisce qui. Siamo entrati nel desiderio, non voglio giocare più.
- Valentina, non sto affatto giocando! Non ho necessità di toccarti, e non mi toccare!

Con uno scatto si alzò in piedi dalla sedia, riprese la camicia e infilandola si avvicinò a Valentina cacciandola via, l'accompagnò alla porta. Valentina si riprese, e mentre veniva spinta alla porta si rinfilò la camicetta, prese il quaderno di Latino e uscì dalla porta di casa, saltò a due a due le scale e uscì dal portone.

- Ciao! Vale. Sei stata dal professore! - Era Vera che parlava. – Ti è piaciuto? Lo so non è quello che affermano le nostre amiche che non lo conoscono!